

Cineteca del Friuli, stasera a Gemona un docu inedito sull'eccidio di Porzûs

► GEMONA

Porzûs ferita sempre aperta. Trent'anni fa (1983) il filmmaker veneziano Enrico Mengotti gira il video *Porzûs: due volti della Resistenza*, che, come dichiara l'autore, inquadra di fronte alla lapide posta sopra la porta d'ingresso dell'edificio principale in malga, «ha l'intenzione di raccogliere testimonianze, documenti, affinché si cerchi, ancora una volta, di far luce su questo grave episodio». Il documentario, 78 minuti, contiene otto interviste a persone

che, a vario titolo, si trovarono coinvolte in quei tragici fatti, nonché a studiosi che li hanno indagati.

Il filmato, inedito, che la **Cineteca del Friuli** presenta stasera alle 21 al Sociale di Gemona, si apre con l'intervista a Marco Cesselli, nato a Co-

droipo nel 1917, che partecipò alla guerra partigiana, autore del libro *Porzûs: due volti della resistenza* (1975). Cesselli, nel corso del colloquio con Mengotti, esibisce anche una dichiarazione scritta, datata 1 febbraio 1970, in cui presenta la sua versione dei fatti il fami-

gerato "Giacca" (Mario Toffanin), comandante della formazione Gap che eliminò gli uomini del Comando brigate partigiane Osoppo Est, lassù in malga, il pomeriggio del 7 febbraio 1945 (e in località Bosco Romagno, nei pressi di Spessa di Cividale, nei giorni successivi). Come Cesselli precisa, era riuscito ad avere un incontro con "Giacca" nella sua casa di Capodistria e l'ex comandante partigiano scrisse quelle parole di fronte a lui sul tavolo della cucina. Sui fatti di Porzûs, Mengotti intervista poi Sergio Gervasutti, autore del libro *La stagione*

dell'Osoppo (1981), soffermandosi in particolare sulla controversa figura di Elda Turchetti, la ragazza di Pagnacco che, accusata di essere una spia dei tedeschi, si tro-

vava in quel periodo alle malghe e fu trucidata tra i primi, assieme a "Bolla" (Francesco De Gregori) ed "Enea" (Gastone Valente). Nella struttura di questo video la Turchetti acquista una parte rilevante. Non solo se ne parla in tutte le interviste, ma l'autore conclude il suo lavoro con queste parole: «Dedico a te Elda Turchetti questo mio video».

L'eccidio perpetrato alle malghe di Topli Uork, a nord delle frazioni di Canebola e Clap, nel territorio di Faedis, entrate nella storia col nome di malghe di Porzûs, viene inquadrato nel travagliato quadro politico-ideologico di quel cruciale momento stori-

co da tre protagonisti di primo piano della guerra partigiana: "Vanni" (Giovanni Padoan), commissario politico

della divisione Garibaldi-Natisone, che lo definisce «un tragico misfatto che ha lacerato la Resistenza nella nostra regione»; "Andrea" (l'onorevole Mario Lizzero), commissario politico della divisione Garibaldi-Friuli; e "Gluco" (Giorgio Zardi), comandante partigiano che, all'epoca dell'intervista, era presidente dell'Associazione Partigiani Osoppo. Altre testimonianze, ricche di particolari anche macabri, sono quelle di Massimo, l'uomo che per primo salì alle malghe la mattina dopo la strage, di Giulio Emerati e Libero Fattori, partigiani della Osoppo, e di Italia Binutti, che ricompose le salme di "Bolla", "Enea" e della Turchetti.

Carlo Gaberscek

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La malga che fu teatro dell'eccidio

